

In Sardegna

Realizzate centinaia di opere d'arte ma quasi tutte senza concorsi

Nostro servizio

CAGLIARI — L'unica legge in Italia che prevede un finanziamento delle opere d'arte col denaro pubblico è la n. 717 del 20 luglio 1949 (G.U. 14-10-1950) modificata con la legge n. 237 del 3 marzo 1960 (G.U. 1-4-1960) e ancora modificata con la legge n. 1073 del 24 luglio 1962, il tutto conosciuto sotto il nome di legge del 2%. Essa obbliga tutte le amministrazioni pubbliche dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e di tutti gli altri Enti pubblici, «che provvedano all'esecuzione di nuove costruzioni di edifici pubblici... a destinare all'abbandimento di essi mediante opere d'arte una quota non inferiore al 2% della spesa totale prevista...».

Orbene non esiste in Italia altra legge tanto e tanto a lungo discussa dagli addetti ai lavori, quanto ignorata dalle pubbliche amministrazioni (che dovrebbero bandire i concorsi) e da coloro che dovrebbero garantire il rispetto di tale legge (i collaudatori, che dovrebbero, in difetto, dichiarare non collaudabile l'edificio, e le Soprintendenze alle Gallerie e al Monumenti che dovrebbero sottoporre alle Amministrazioni inadempienti nella emanazione del concorso maggiorando la quota del 2%.

Una simile legge regionale del 13 giugno 1968, n. 4, obbliga a destinare ad opere d'arte, mediante concorso, lo stesso 2% del costo degli edifici pubblici costruiti con finanziamento regionale e, in particolare, le sedi comunali e provinciali, e perfino gli edifici di culto.

Dal 1949, anno di nascita della legge, ad oggi, in Sardegna sono stati banditi non più di una decina di concorsi, mentre sono stati costruiti centinaia di edifici pubblici (primo fra tutti il palazzo della Regione) senza che alcun Soprintendente intervenisse, e malgrado le proteste fatte a suo tempo dal Sindacato degli artisti della CGIL, mentre in molti casi le opere d'arte sono state commissionate per trattativa privata col solito sistema clientelare, inoltre nei pochi casi in cui è stato indetto ad un pubblico concorso, il relativo bando richiedeva temi e tecniche talmente assurdi e anacronistici da non lasciare a maggior parte degli artisti professionisti.

Del difetto della legge sono venuti a conoscenza non solo i concorsi ma anche i concorsi, mentre sono stati costruiti centinaia di edifici pubblici (primo fra tutti il palazzo della Regione) senza che alcun Soprintendente intervenisse, e malgrado le proteste fatte a suo tempo dal Sindacato degli artisti della CGIL, mentre in molti casi le opere d'arte sono state commissionate per trattativa privata col solito sistema clientelare, inoltre nei pochi casi in cui è stato indetto ad un pubblico concorso, il relativo bando richiedeva temi e tecniche talmente assurdi e anacronistici da non lasciare a maggior parte degli artisti professionisti.

Del difetto della legge sono venuti a conoscenza non solo i concorsi ma anche i concorsi, mentre sono stati costruiti centinaia di edifici pubblici (primo fra tutti il palazzo della Regione) senza che alcun Soprintendente intervenisse, e malgrado le proteste fatte a suo tempo dal Sindacato degli artisti della CGIL, mentre in molti casi le opere d'arte sono state commissionate per trattativa privata col solito sistema clientelare, inoltre nei pochi casi in cui è stato indetto ad un pubblico concorso, il relativo bando richiedeva temi e tecniche talmente assurdi e anacronistici da non lasciare a maggior parte degli artisti professionisti.

Restano comunque il fatto che mentre gli artisti continuano a lasciare l'isola per mancanza di lavoro e di un mercato serio, mentre la Galleria comunale langue per mancanza di fondi, centinaia di milioni restano inutilizzati. Anche in questo campo è indispensabile che le amministrazioni di sinistra si pongano come esempio di una nuova politica culturale e di buona amministrazione.

Primo Pantoli

Sempre più insistenti voci di una riapertura

# Tornerà a girare la roulette al casinò di Taormina

Dalla nostra redazione

PALERMO — I più ottimisti parlano di ottobre, altri sostengono che la roulette girerà non prima di dicembre, forse per le vacanze natalizie. L'attesa in un caso o nell'altro è indubbiamente vasta, non solo a Taormina ma anche nel resto della Sicilia. A ridare nuove speranze per l'apertura del casinò di Taormina è stata, l'altro ieri, la decisione della commissione «questioni istituzionali» dell'Assemblea regionale siciliana, di far conoscere ai giornalisti, e quindi alla pubblica opinione, lo stato di discussione di un disegno di legge, presentato da deputati di tutti i partiti democratici che, stavolta, si propone di legittimare, con una apposita legge, la costituzione di una casa da gioco. I tempi, secondo quanto annunciato, dovrebbero essere celeri: il provvedimento sarà quasi sicuramente definito dalla commissione parlamentare non più di sette giorni, per essere poi successivamente esaminato dall'Assemblea. Ciò però, potrà avvenire solo alla ripresa dei lavori, dopo la pausa estiva, si presume intorno alla fine di settembre. Ormai, di fronte alla convergenza registrata tra tutti i partiti, non dovrebbero esserci più ostacoli per venire a capo di un problema che si è trascinato praticamente, tra colpi di scena e vicende giudiziarie, per circa trent'anni.

La commissione mostra di voler far sul serio. Entro la

fine di luglio, infatti, il consiglio di presidenza si riunirà a Taormina, in un periodo di pieno boom turistico, per tenere sul posto una conferenza con i principali funzionari ufficiali hanno dunque fatto maturare il convincimento che il «Kursaal» non è più un argomento di libera possibilità di discussione ma un obiettivo ormai quasi raggiunto. Insomma basterà un voto del parlamento siciliano.

Ma in realtà sarà poi così facile? O si dovrà assistere ad una nuova fase della ormai storica controversia che ha visto scendere in campo in questi anni, sino alla scorsa estate, questori, pretori, ministri degli Interni, tutti solidali nel contrastare i tentativi, indubbiamente ammirabili, ma ovviamente ininterrottati, del vecchio titolare del casinò «A Zagara»? Il fatto che l'Assemblea regionale siciliana, in un'occasione, intendeva dare una veste giuridica precisa all'istituzione della casa da gioco, varando un'apposita legge, dovrebbe mettere al riparo da qualsiasi «pericolo» i commissari — lo hanno sostenuto il presidente, l'on. Pietro Rizzo (PSI), il vicepresidente, on. Nino Messina (PCI) e il segretario on. Vincenzo Leanza (DC) — confortati dai pareri di alcuni docenti di diritto costituzionale dell'Università siciliana, sono dell'avviso infatti che solo una impugnativa del commissario dello Stato potrebbe, in ipotesi, mettere nuovamente i bastoni fra le ruote del casinò di Taormina.

La legge, che è ormai agli ultimi ritocchi, si basa infatti

su un vecchio decreto dell'assessore regionale al turismo — risale al 1949 — ma impugnato che sostanzialmente concessa all'allora socialista (quella che in Libia, su iniziativa del notissimo commendatore Mimì Guarnaschelli, operava nel gioco d'azzardo) la possibilità di installare, sempre a Taormina, una casa da gioco. La legge, secondo quanto è stato detto, modificerebbe la destinazione di quella concessione, affidandola al comune di Taormina e al consorzio di comuni della fascia ionica della provincia di Messina. Si tratta di 15 amministrazioni locali che si sono unite (il decreto è stato già firmato lo scorso dicembre dal presidente della Regione, primo caso in tutta la Sicilia) sulla base di un progetto di sviluppo della zona che fa perno sull'industria del turismo, l'agricoltura, l'industria di trasformazione dei prodotti.

La legge pro-casino si è agganciata a questo consorzio. Infatti i proventi della casa da gioco non avranno più finalità di lucro, venendo espressamente, dagli articoli del futuro provvedimento, indirizzati a sostenere lo sviluppo delle iniziative del comune di Taormina e degli altri comuni che fanno parte del consorzio. A Taormina, secondo la proposta, dovrà andare il trenta per cento, il rimanente settanta al consorzio, ovviamente al netto delle spese di gestione. Insomma, il casinò, come affermavano nella relazione al disegno di

L'ARS si appresta a discutere il provvedimento che legittima la costituzione di una casa da gioco. La concessione (prima ad una società privata) verrebbe ora affidata a un consorzio di comuni



Il vecchio casinò di Taormina

legge i deputati proponenti (primo firmatario il consorzio on. Messina) si presenta come uno strumento straordinario che contribuisce allo sviluppo turistico, al risanamento civile ed economico del comprensorio di Taormina.

Non è una considerazione peregrina, Taormina — sempre crescenti, sulle presenze turistiche, specie straniere (ria in questi mesi dell'anno le rilevazioni dell'Ente provinciale del turismo di Messina e dell'assessore regionale parlano di un incremento che supera il 17 per cento rispetto

allo stesso periodo del '76) — rappresenta uno dei punti più favorevoli del turismo siciliano. La costituzione del consorzio non risolve certo, per la esiguità dei mezzi finanziari disponibili, le difficoltà.

Gli introiti del casinò possono pertanto rappresentare una fonte importante per realizzare compiutamente il progetto di sviluppo. S'intende che il casinò non è una panacea per tutti i problemi. Con la sua istituzione si vuole solo dare un aiuto, in termini finanziari all'ulteriore potenziamento dell'intera zona, venire incontro ad una

richiesta che da anni è stata avanzata dalle popolazioni che si sono viste — dopo la chiusura della breve esperienza del «Kursaal» intorno agli anni '60 — discriminate rispetto ad altre zone del paese dove operano da molto tempo analoghe esperienze. La convergenza raggiunta all'ARS ed anche l'iniziativa presa di recente al Senato dove è in discussione un disegno di legge presentato da parlamentari siciliani, significano che, quantomeno, la volontà politica per portare in porto l'operazione esiste. Insieme, altri possibili colpi di scena.

Una tournée in Sicilia della famiglia Canino

## Per una sera Orlando tace: il «puparo» narra la sua storia

Il racconto di un gruppo familiare che da 150 anni si divide le «piazze» del Sud — Canovacci farseschi, mimo e musica

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Musica, musicanti! vi voglio raccontare come nacque l'«opera dei pupi» a Palermo...» Guglielmo Canino, settantacinque anni, «Puparo», figlio e nipote di «pupari» recita se stesso narmando la storia della sua famiglia che porterà in giro nel corso d'una lunga tournée che toccherà varie località italiane e Parigi, per tornare in Sicilia per un'impegnativa serie di rappresentazioni nei festival dell'Unità.

Guglielmo Canino e suo nipote Luigi sono l'asse attorno a cui ruotano le mille invenzioni (frutto di lunghe ricerche e dibattiti) di pantomima, musica, maschere, stile «Bread and Puppet» ed adattamenti di vecchi canovacci farseschi, di cui si compone lo spettacolo. Nelle «tre farse» i due pupari non si limitano però a rievocare le pupille pur suggestive d'una vicenda singolarissima che ha visto a lungo un secolo e mezzo i vari componenti della famiglia dividersi le «piazze» siciliane, dopo aver in-

ventato fino a sessanta «punte» delle storie di Orlando e di Rinaldo. I due personaggi sono l'occasione per una riflessione approfondita sulla cultura subalterna, «per salvarla e riscattarla da contenuti e condizionamenti sub-culturali», spiega Miguel Queiroz, regista.

La prima farsa, tratta dal vecchio notissimo canovaccio del «senso di matrimoni» vede in scena il più giovane dei due pupari, Luigi. È lui che cerca di «combinare» il matrimonio di Lauretta, con Nofrio Taddarita, poi con Nenè, l'ubriaco e con il bruttissimo Don Vircichio. Alla fine ricorrerà ad una «polverina» per suscitare l'amore della donna, restando egli stesso innamorato.

Stavolta i «pupi» sono uomini in carne ed ossa, mimi straordinari che in un ritmo frenetico di gag e di invenzioni sceniche finiscono per travolgere e ribaltare, usando l'arma del «paradosso», anche i contenuti più conservatori di questa vecchia farsa.

La seconda farsa racconta

d'una tragicomica «fuitina» (la fuga per amore che risparmia ancor oggi alle famiglie più povere le spese del trattamento di cui sono indegni chi abbia già «consumato» il matrimonio) ed ancora una volta in una godibilissima serie di colpi di scena il nuovo ha il sopravvento sul vecchio. Infine un cavaliere cerca di liberare, sull'onda di vecchi canti che il gruppo ha raccolto nelle campagne di tutta la Sicilia, una «donna imprigionata» che simboleggia la «cultura del popolo».

Ucciso il cavaliere resuscita — dimostrando la vitalità dei legami del teatro dei «pupari» con il popolo — per un miracolo d'una divinità paganesima, che ha il nome di Madonna del Ponte, patrona di Partinico, ma anche, «Dio dell'Amore» o «Cupido». Un «miracolo» terreno, cui le «tre farse» intendono ricreare un contributo, singolare di riscoperta e di dibattito.

V. V. Nella foto accanto al titolo: il puparo Nino Canino



Si inaugura domani all'assessorato al Turismo

## A Palermo mostra dedicata ai pittori contadini cinesi

Raccolte le riproduzioni dei quadri eseguiti nel distretto di Huhsien - Importante esperienza artistica in evoluzione - La realtà della rivoluzione

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si inaugura lunedì 18, alle ore 18, nella sala delle esposizioni dell'assessorato regionale siciliano del Turismo (via Nofrio Taddarita) una mostra dedicata alla «Esperienza artistica dei pittori contadini cinesi». La mostra raccoglie le riproduzioni dei quadri eseguiti dai contadini del distretto di Huhsien, provincia dello Shensi, esposte nella galleria nazionale delle belle arti di Pechino alla fine del 1973. Il suo interesse è non solo per la vasta gamma di pittori che espongono, ma anche per il continuo miglioramento della qualità del-

la produzione artistica, testimonianza della tensione culturale prodotta dalla realtà della rivoluzione cinese. Nel 1958, sotto la spinta del movimento di massa, del cosiddetto «grande balzo in avanti» dell'industria e dell'agricoltura, gli abitanti del distretto istituirono un corso per artisti dilettanti scegliendo come sede di lavoro per la costruzione di un'opera idraulica. Le loro pitture, all'inizio, avevano come tema le iniziative della popolazione del distretto nel loro sforzo per sottomettere la natura. In questa fase iniziarono la loro attività 500 pittori contadini: tra essi semplici membri della Co-

mune, i quadri delle brigate e delle squadre, diplomati della scuola secondaria, contadini che prima erano fabbri, vecchi e persino alcuni bambini. Oggi più del 70 per cento delle brigate di produzione dell'industria e dell'agricoltura hanno i propri pittori dilettanti. Negli ultimi 15 anni gli artisti dello Huhsien hanno creato in totale più di 40.000 opere: esse sono state realizzate sotto forma di murales, fumetti, segnaibori, intagli in legno, pitture di tipo tradizionale. Sono state esposte, sui giornali, lavagne, periodici murali, mostre mobili, diapositive e piccole esposizioni.

Dal 7 al 10 settembre la III edizione del «Premio Mondello»

PALERMO — Si svolgerà dal 7 al 10 settembre la terza edizione del «Premio Mondello» una manifestazione culturale che si tiene nella località balneare palermitana. La manifestazione, organizzata dalla associazione culturale «Mondello» e dalla commissione di premiazione del mondo della cultura: quest'anno i premiati saranno Gunter Grass, e Stefano D'Attilio per la letteratura, Romolo Valli e Roberto De Simone per il teatro, Sergio Amidei e Shelley Winters per il cinema, Emilio Rossi e Giuliana Berlinguer per la TV e infine Pietro Rizzuto per il lavoro (un emigrato siciliano eletto senatore a vita nel Canada).

La rassegna cinematografica organizzata dall'Associazione culturale ionica

## La Calabria vista dalla macchina da presa

La difficoltosa scelta delle pellicole — Oggi una tavola rotonda nella sala comunale di Locri

Dal nostro corrispondente

LOCRI — Molto interesse ha suscitato nella zona meridionale la rassegna «La Calabria nel cinema italiano». L'iniziativa di proiettare una serie di film riguardanti la Calabria è venuta dall'Associazione Culturale Ionica, sorta nel febbraio scorso e che alle prese con programmi e iniziative impegnativi. Proporre alla critica e alla discussione le pellicole più significative e qualche volta pure più discutibili che riguardano questa parte del Mezzogiorno, risponde ad un'esigenza culturale da tempo sentita in queste zone e da inoltre un importante contributo all'incremento turistico della costa ionica.

La scelta delle pellicole — ci ha confidato Ghet Strano, uno degli organizzatori — è stata difficoltosa. Da una parte per rispettare le caratteristiche che si sono volute dare alla rassegna, dall'altra per la scarsa disponibilità di materiale.

La rassegna ha quindi voluto pure valorizzare artisti pressoché sconosciuti come Elio Rufo, proponendo in



Un'inquadratura de «Il brigante» di Castellani

tratta di «Il nero muore» di Gianni Serra, proiettato a Siderno, in anteprima nazionale; «12 dicembre» di Bonfanti, e «Reggio Calabria» di Gian Maria Volontè. Pure molto seguito il ciclo dedicato al brigantaggio. In programmazione sono andati «Il brigante di Taceo del Lupo» di Pietro Germi, ambientato all'epoca delle guerre borboniche; «Il brigante» di Renato Castellani e «Il brigante Mulino» di Camerini. Seguono poi, per il ciclo «Calabria società», «Treno del Sud» di

Emilio Ravel, autore di «Odeon», la rubrica del TG2; «Eva» di Sarno, a forza di «L'isola» (e noi che siamo la forza del mondo) di Lombardi, Leonardo e Lajolo. La città del sole di Amelio; «Duello nella Sila» di Renzi, «Il bivio di Cerchia», e molti altri film e cortometraggi. Il ciclo si concluderà oggi, domenica. A coronamento della rassegna si terrà a Locri, alle ore 17,30 nella sala consiliare del comune, una tavola rotonda sul tema «Cinema e società in Calabria» a cui

hanno già dato la loro adesione numerose personalità della cultura, fra cui Rosario Villari, Walter Pedullà e Salvatore Strati. È prevista pure una conferenza stampa del regista Nino Russo, la cui opera «Il giorno dell'assunta» è prevista in anteprima nazionale a Siderno per il 9 luglio scorso, non è andata in programmazione perché la commissione censura non ha ancora deliberato in merito.

G. Franco Sansalone

## CINEMA che cosa c'è da vedere

I soliti ignoti colpiscono ancora

L'anziano regista austriaco François Legrand (all'ombra di Franz Antel), autore di questo film ignoto colpiscono ancora, è un artigiano leggendario, che ha firmato un numero ineccepibile di pellicole. Realizzatore di film tra i più disparati e confondibili, François Legrand potrebbe addirittura non esser mai esistito e noi che non lo conosciamo di persona restiamo affascinati dal personaggio, quasi fosse una sorta di mito della mediocrità.

Del resto, come in una vera congluina, ci si mettono anche i distributori a render ancora più triti e avvilenti gli affari dello spettrale Legrand, che si ritrova, ad esempio, in questa occasione, un pazzo ammucchiato ai Soliti ignoti fin dal titolo italiano, quindi ulteriore motivo di caotico plagio. Infatti, la storia di questo film, che ha per protagonisti due attori di magra speranza coinvolti loro grado in una rapina nata da un copione cinematografica

ma sfocata in un'autentica impresa banditica, contiene mille altri spunti presi a prestito un po' ovunque, nel sistematico saccheggio di spettacoli lugubri comuni. Tra gli interpreti: Carroll Baker, Arthur Kennedy, Vittorio Caprioli.

Super Kong

Vorremmo ribattezzare questo film Sub Kong, perché si tratta proprio di un bidone di proporzioni colossali. Non soltanto i nomi anglosassoni del regista (Paul Leder) e degli interpreti (Alex Barrymore, Peter Ford, ecc.), Super Kong è un parente deforme di altre furtive scatenate, forgiate ad Hong Kong, nell'industria della violenza grossolana che ha prodotto i vari Bruce Lee. Oltre che rozzo, il film è completamente dissociato: fra squarci narrativi avventurosi e sentimenti o terroristici, sempre slegati e casuali, il solito scimmione di gomma si balocca con i palazzi di speranza coinvolti loro grado in una rapina nata da un copione cinematografica

**l'autocentro non lascia a piedi nessuno**

**BUS STOP**

2 PULMINI IN SERVIZIO GRATUITO TRA CAGLIARI-AUTOCENTRO E VICEVERSA PER I CLIENTI CHE LASCIANO L'AUTO IN RIPARAZIONE telefonare al n° 45303/45304 (070)

**venite con fiducia al Centro Italiano Mobili**

SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/837142

**un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento**

per un'azienda specializzata in vasti gamma di soluzioni nei diversi stili consegna gratuita in tutta Italia

**le grandi offerte di arredamenti in blocco**

camera da letto moderna in palissandro con armadio stagionale e giorietto

Soggiorno moderno componibile con tavolo e sed. e se. sed e salotto divano due poltrone

**sempre al prezzo di lire 990.000**

**Officine ortopediche Feola**

50 anni di esperienza

SEDE LECCE: Via Canali, 1 (tel. 265.83) RECAPITI TARANTO Via Pupino, 53 (tel. 21181) BRINDISI C.so Umberto, 124 GALLIPOLI Via Filomarini, 8 (telefono 47581) (tutti i mercoledì e sabato, ore 10-13) MATERA Albergo Italia (tutti i sabato ore 9-13)

**italturist**

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

agenzia specializzata per viaggi in URSS